

nanze per gli opportuni provvedimenti, prendo atto delle dichiarazioni del ministro pregandolo però a riflettere che se le spiegazioni date potranno soddisfare la maggioranza della Camera, esse per avventura non basteranno a tranquillare il pubblico e a consolidare e rinfrancare la fiducia del rispetto del segreto postale, perchè il sequestro della lettera ingenera sempre il dubbio della sua lettura e questo fatto è sempre tale da suscitare giustamente il disgusto dei cittadini.

Si è affermato che 85 lettere sole non contenevano cedole.

Io che ho qui un gran numero di corrispondenze dovrei credere che da tutti sono stato ingannato, quantunque molte portino la firma di persone rispettabilissime!

**Saracco**, ministro dei lavori pubblici. Sono state ingannate loro!

**Mussi**. Io ho una nota di 130 lettere aperte le quali sono state recapitate e che non contenevano le famose cedole della lotteria, però certamente la dimostrazione del fatto è per me difficile, perchè io non voglio denunciare cittadini che ebbero fiducia in me e che non mi hanno autorizzato a pubblicare il loro nome, però per me le cifre citate dal ministro non corrispondono. Il vaso non corrisponde al coperchio. La colpa sarà del vaso, sarà del coperchio; questo io non ardisco di esaminare.

Prego intanto l'onorevole ministro, durante il periodo degli studi, di procurare che il segreto postale sia rigorosamente e sinceramente osservato perchè diversamente, quando i dubbi si saranno infiltrati, tornerà difficile far rivivere quella pienezza di fede che io, per esempio, con tutto il rispetto che ho per i signori ministri, sento un poco diminuita e scossa, forse perchè io soffro difetto di quella santa virtù che è la fede nei ministri.

In ogni modo, dopo le dichiarazioni del ministro, non credo per ora, pur deplorando i fatti lamentati, di presentare una mozione.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Campi.

**Campi**. Io dirò pochissime parole. Non discuterò le ragioni addotte dagli onorevoli ministri guardasigilli e dei lavori pubblici.

Per quanto ha detto molto bene al solito l'onorevole guardasigilli, mi limiterò ad osservare che anche in Inghilterra, sebbene sia il paese dove la libertà è più da antico e più costantemente praticata, la libertà ha avuto qualche momento di eclissi; e che certamente fu un fatto assai poco degno di approvazione quello accennato dall'ono-

revole guardasigilli del sequestro delle lettere di Giuseppe Mazzini operato in Inghilterra fino dal 1864.

D'altronde tutti sanno come in Inghilterra non vi sia una legiferazione regolare come negli altri paesi del continente europeo, e come per conseguenza vi siano teoricamente in vigore alcune leggi, le quali, se venissero applicate, solleverebbero una vera ribellione nel sentimento di civiltà dell'epoca moderna.

Così pure io non mi sarei aspettato di udire ricordare come un precedente autorevole in questo affare, un fatto avvenuto in Francia nel 1853, vale a dire nei primi tempi del secondo impero...

**Zanardelli**, ministro di grazia e giustizia. Ma è così ancora! Ho detto che è così anche oggi.

**Campi**. La legge vige anche oggi: ma il fatto ricordato rimonta al 1853. E soggiungo poi che anche in Francia si sta studiando una riforma di questa legge.

Io prendo atto della dichiarazione fatta dall'onorevole guardasigilli che, nella riforma che egli sta per proporre al Codice di procedura penale, questa materia sarà regolata in modo soddisfacente e conforme ai principii di civiltà di libertà applicati nel nostro paese.

Quanto alle dichiarazioni dell'onorevole Saracco, anch'io ho la stessa diffidenza che ha l'onorevole Mussi per quelle istruzioni le quali, in sostanza, si compendiano nel dire agli impiegati postali che non operino il fermo delle lettere se non quando vi siano dei segni esteriori e di tutta evidenza i quali dimostrino la violazione delle leggi fiscali. (*Commenti*). Ed io, un criterio esatto di questi segni di tutta evidenza non so assolutamente trovare. Resterà quindi sempre l'arbitrio, resterà sempre qualche cosa d'indeterminato.

Il segno di tutta evidenza non si potrebbe avere che così: rendere sempre responsabile l'ufficiale postale tutte le volte che, aperta una lettera, non vi si trovi il corpo del delitto; ed evidentemente anche questa sarebbe un'ingiustizia.

Dunque, prendendo atto, ripeto, delle dichiarazioni fatte dall'onorevole guardasigilli, concludo col dire che la migliore, l'unica misura che può veramente tranquillare, è quella di ordinare che non siano aperte le lettere chiuse, e che gli impiegati postali siano definitivamente sciolti da ogni responsabilità per denunce attinenti alle leggi delle quali l'onorevole Saracco ha fatto parola.